Anno XIX — Sabbato 14 Marzo 1885 — N. 63

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo contiene:

1. R. decreto modificante le norme stabilite per la composizione del R. Comitato geologico.

2. R. decreto concernente il Comitato forestale della provincia di Catania.

3. Ministero della guerra: Circolare.

4. Idem.: Arruolamenti volontari di un anno per l'anno 1885.

5. Ministero della marina: Notificazione per apertura di un esame di concorso.

6. Direzione generale delle Poste: Prospetto riassuntivo del numero e dell'importo dei vaglia e dei titoli di credito emessi e pagati durante l'anno 1884 e confronto coll'anno 1883.

La finisce come doveva finire

E come la finisce? Con una delusione per tutti, e coi soliti *rimaneggiamenti*, che pretenderebbero di accontentare tutti.

De Pretis dice, che toglierà uno dei tre decimi aggiunti sull'imposta fondiaria col titolo di decimi di guerra, e che diminuirà di alcuni centesimi il prezzo del sale. Non è sollievo nè l'uno nè l'altro, quantunque entrambi questi piccoli spedienti tornino a danno dell'erario pubblico, appunto quando c'è maggior bisogno di danaro. Ma vi si provvederà coll'aggravare di nuovo la tassa sull'alcool, che è un'imposta su materia *voluttuaria*, e con un nuovo aggravamento del dazio d'introduzione sul caffè e sullo zucchero, che sono oramai di un uso comune. Sono moltissimi quelli che ne fanno consumo, senza essersi mai accorti, che si tratti proprio di una voluttà.

La perequazione? E' cosa buona, giusta; ma quelli che pagano meno del dovere non la vogliono come la vorrebbero quelli che pagano di più. Ci si penserà su questo. De Pretis pare che, dicendo di contare 73 anni e che non è più il caso per lui di mutare, non muterà punto e ci dormirà sopra e lascierà ai posteri l'ardua sentenza.

Gli epigrammi non mancarono; e questa volta furono verso il collega Magliani, che avvezzo ad acconciarsi a tutto, piglia in santa pace per sè anche questi. Il da fare sarà per Grimaldi colle leggi sul credito agrario, sulle acque e loro uso, sulla istruzione agraria ed altro.

Quest'ultima crediamo, che sarebbe opportuno di distribuirla prima di tutto agli onorevoli deputati. Se essi ne sapessero qualcosa non avrebbero ciarlato tanto inutilmente nel Parlamento e piuttosto sarebbero andati nei Congressi e nei Comizii agrarii a discorrervi di quello che è da farsi per tutti quei progressi dell'industria agricola, che possono effettuarsi dai coltivatori medesimi, o soli, od associati.

A noi sembra, che proprio il Parlamento non sia il luogo più appropriato per farvi delle accademie. Non solo le accademie; ma anche i Parlamenti e le leggi o si fanno o non si fanno.

Al Parlamento si dovrebbero fare delle proposte di legge concrete, vengano esse dal Governo, od anche da qualche deputato che abbia l'abilità di farle discutere; non delle interminabili conversazioni, che mancano di ogni seria conchiusione.

Il Governo ci ha anch'esso la sua gran parte in questo sciupio delle forze parlamentari, in questo onanismo della politica, che è divenuto di moda oggidì. Esso propone un fascio di leggi, non sempre bene digerite, senza che vi sia la possibilità e forse la volontà di discuterle ed approvarle in una sessione, occupa Commissioni che pigliano anche esse le cose in largo. Istituisce altre Commissioni d'inchiesta, che tengono a bada molti per del tempo e null'altro.

Così si genera la lassezza e la sfiducia in tutti e mai si viene a capo di qualcosa di serio.

Dei deputati alcuni credono inutile di recarsi a Montecitorio e se ne stanno a casa, e vi fanno soltanto qualche rara comparsa quando vi sono chiamati dal telegrafo. Altri vi stanno, o vi vanno per i loro affari. Alcuni se ne giovano per fare i corrispondenti ai proprii giornali, altri per non fare scuola godendo la paga. Alcuni vi si trattengono come dilettanti a cui piace di tanto in tanto di fare un discorso per andare alle stampe e mandarlo, occorrendo, a quelli dei loro elettori, che impararono sì a scrivere il nome dei candidati sulle schede, ma non sanno leggere.

Noi abbiamo imitato le istituzioni inglesi, ma come fanno le scimmie quando imitano gli altri uomini. Vale a dire, che facciamo delle smorfie ridicole e nulla di serio.

Nell'Inghilterra si discute a lungo prima nella stampa tutto quello che occorre al paese e che esso domanda. Il Governo s'ispira alla pubblica opinione e la formula in leggi, che sieno da molti desiderate ed accettate, le propone e le difende, ed o trionfa, o cade con esse. Le cose poi si fanno una alla volta; ma quelle si fanno e non si lasciano passare sterilmente delle sessioni intere.

Il De Pretis pronunciò un giorno una frase, che diceva essere tempo di *mettere i freni*. Chi li metterà questi freni alla smania chiaccherona degl'Italiani che si svaporano in inutili parlottamenti, invece che occuparsi di cose utili e serie? Quella *istruzione obbligatoria*, che si credette di avere data alle moltitudini italiane, non sarebbe ora d'imporla anche ai nostri futuri rappresentanti, se è troppo tardi per quelli che sciupano il loro tempo nelle accademie di Montecitorio e nelle dispute cui molti fanno oggi contro quello cui essi volevano far ieri e fare non seppero?

Noi abbiamo oggi assunto un poco il tuono dello scherzo; ma lo abbiamo fatto anche per distrarci da un grave pensiero che ci occupa, ed è quello della decadenza parlamentare alla quale siamo incamminati.

Si parla oggidì in Italia di dittature, di pentarchie, di trasformismi. E non abbiamo nemmeno questo. Non una dittatura morale, che s'imponga colla autorità di chi lavora con sapienza ed alacrità per il bene del paese. La pentarchia che cos'è? Forse l'accordo di cinque uomini politici in alcune idee di Governo? Nulla di tutto questo. I così detti pentarchi non s'accordano in altro che nel combattere le persone, senza accordarsi sulle cose da farsi. Ed il trasformismo, che indichi la formazione di una nuova maggioranza sopra un dato programma di Governo c'è desso? Noi possiamo piuttosto domandarci, se questa maggioranza esiste davvero, vedendola oscillare tutti i giorni e mettere in dubbio sè stessa e negar fede agli uomini che dovrebbero guidarla, o con cui vanno, senza averne altri di migliori da sostituire ad essi. A noi sembra di vedere dei soldati, che non hanno fede nei loro comandanti e che facilmente si sbandano e senza la disciplina corrono rischio tutti della sconfitta, e talora paiono voler tirare contro quelli al di cui fianco combattevano. Nè i comandanti hanno, e possono avere fede in queste loro schiere, che vanno e vengono e che se talora cedono momentaneamente, a qualche allettamento, od a qualche bocconcino ghiotto, nel maggiore uopo o si ritirano, o si sbandano o tirano sui loro capi medesimi.

C'è insomma l'individualismo da per tutto. Esso menoma a tutti le forze, le disperde e mai le fa convergere verso uno scopo determinato.

E quale rimedio a tanto male, di cui non vogliamo nemmeno esporre tutte le possibili e funeste conseguenze? Non sarebbe forse il principio del bene l'eccesso del male e la necessità, che fosse da molti sentita di suscitare le energie locali colle associazioni operative, che in qualsiasi modo facessero guerra a questo eccessivo individualismo ed a questo sperpero di forze che si dileguano come i vapori per l'aria?

Entrando in un secondo periodo della vita nazionale, forse quell'energia, che più non esiste nel centro, dobbiamo crearla da per tutto associando nelle utili opere tutti quelli che pensano all'avvenire della Nazione. La salute venga da tutti noi.

IL PREZZO DEL SALE.

Il sale ribasserassi di 15 centesimi col nuovo anno. (Dalla *Venezia*)

Il credito agrario.

Ristampiamo il seguente articolo della *Gazzetta Piemontese*, perchè può essere oggetto di discussione. Ci torneremo sopra.

« Tutti coloro che esaminarono nella sua natura complessa la questione agraria che oggi si agita in Italia concordano nell'attribuire la lentezza delle migliorie e trasformazioni agrarie in massima parte alla scarsità del capitale posto a disposisizione degli agricoltori.

Si può sostenere fino ad un certo punto che mediante una soda istruzione agronomica il coltivatore può, anche con scarsi mezzi pecuniari, effettuare notevoli miglioramenti capaci di duplicare ed anche triplicare la rendita ordinaria di un podere, ma è fuori dubbio che, specialmente nella grande coltura, è impossibile tentare miglioramenti di rilievo senza una scorta ragguardevole di capitale disponibile.

Perciò nella miriade dei rimedi proposti per risolvere la crisi agraria e dare assetto stabile all'industria dei campi è molto caldeggiato l'allargamento del credito agrario.

Il signor G. Robustelli, il quale ha testè pubblicato un progevole studio critico intorno alle varie proposte fatte per agevolare la diffusione del credito fra gli agricoltori, dichiara col Mangili, uno dei più competenti ed autorevoli scrittori in questa materia, che sarebbe, più che audacia, presunzione senza esempio quella di voler additare i rimedi atti a sciogliere una questione tanto complessa ed irta di difficoltà quale è quella appunto del credito agrario.

Perchè tanta ritrosia del capitale a favorire l'agricoltore? Perchè le popolazioni agricole non seppero finora offrire quelle guarentigie che sono condizioni essenziali del credito. Infondete all'agricoltore il sentimento dell'esattezza alla scadenza, scrive il Robustelli, insegnategli che il suo onore, come l'onore del commerciante, è impegnato a che egli rispetti gli obblighi assunti, non solo pagando, ma pagando al giorno fissato, e l'agricoltore potrà approfittare del credito.

Consultando gli atti dell'inchiesta agraria parlamentare, il Robustelli rileva le concordi geremiadi dei relatori rispetto alla grande penuria di capitali soccorrenti l'agricoltura, al saggio d'interesse del danaro mutuato alle classi agricole, saggi che per la sua elevatezza non esclude il guaio dell'usura, al vantaggio discutibile delle Banche popolari le quali spesso agiscono a danno degli interessi del popolo.

Nella Scozia dieci banche con 850 succursali largiscono il credito con una liberalità senza esempio, ed è appunto da queste Istituzioni, che si citano come modello, che l'agricoltura scozzese deve ripetere i suoi fasti. Ma non bisogna dimenticare, avverte il Mangili, l'aiuto che queste banche trovarono nei depositi i quali alla fine del 1882 avevano raggiunto una somma che poco si scosta dai due miliardi di lire italiane, e che mentre quelle banche scozzesi potevano all'epoca indicata ripartire un credito di quasi 500 lire italiane per ogni abitante della Scozia, in Italia i capitali e i depositi di tutte le Banche di emissione di credito ordinario, popolare, fondiario, agrario e delle Casse di risparmio non basterebbero a porre a disposizione di ogni abitante della penisola una somma superiore alle novanta lire.

Le Banche scozzesi coll'istituzione del *cask credit* che nel nostro linguaggio bancario si direbbe *conto corrente allo scoperto*, dicono agli operai, agli agricoltori: mostratevi onesti ed attivi e vi daremo i mezzi per levarvi a miglior sorte. Ma nella Scozia commercianti, operai e coltivatori gareggiano nei mantenere la fede nei patti.

E' facile comprendere, nota il Robustelli, che non è possibile arrivare per questa via alla soluzione del problema del credito agrario nella penisola senza una riforma delle leggi civili le quali, volendo proteggere troppo l'agricoltore, ne stremano la capacità di credito; senza un progresso nelle genti campagnuole nel senso di una maggior famigliarità colle istituzioni moderne di credito e colle abitudini di puntualità.

Abbiamo visto sorgere nel Veneto alcune Banche cooperative di credito modellate sul tipo Raiffeisson, calorosamente patrocinate dal signor Leone Vollemberg di Loreggia, dal Keller di Padova, dall'on. Cavalletto e da altri esimii personaggi. Sono istituzioni costituite senza la base di un capitale di esercizio, ma colla sola garanzia della responsabilità solidale di tutti i componenti il Consorzio. Il principio che informa queste associazioni è senza dubbio molto seducente, ma, osserva opportunamente il Robustelli, troverebbero in Italia queste Banche l'alleanza che trovarono in Germania nell'istruzione diffusa, nel vivo sentimento della dignità personale, nell'alto livello della moralità, nella perfetta registrazione della proprietà, nelle serie condizioni delle guarentigie? Acconsentiranno i nostri proprietari rurali, piccoli o mezzani, ad impegnare tutta la loro sostanza immobile per ottenere un credito non maggiore nè più liberale di quello che possono conseguire presso le Banche popolari?

Osserviamo, per conto nostro, che la risposta a tali quesiti sarebbe molto imbarazzante; crediamo non di meno che il tasso d'interesse fissato da queste Casse di prestiti potrebbe essere di gran lunga inferiore a quello vigente presso parecchie delle attuali Banche popolari, e ci pare che, iniziate in modesta cerchia di individui, queste Istituzioni potrebbero attecchire anche in Italia dove servirebbero di alta scuola di civiltà e moralità.

Ma più che dalle Casse sistema Raiffeisson, il Rubustelli opina che potremmo attendere aiuti alla soluzione del problema del credito agrario dalle Banche popolari, le quali, auspice il Luzzatti, si moltiplicano in Italia con promettente rapidità. Però egli non si nasconde come l'attuale organismo e funzionamento delle Banche popolari esiga profonde mutazioni perchè questi Istituti adempiano allo scopo loro.

Così converrà che queste Banche non si lascino dominar troppo dalla tendenza di offrire agli azionisti lauti dividendi che rifiutino gli affari ripugnanti all'indole loro, che, ispirando fiducia nel pubblico, attraggano copiosi i depositi, che ribassino il tasso di interesse, il quale non di rado, gravato da una sopratassa che taluni debbano corrispondere a chi presta la firma d'avallo raggiunge i termini dell'usura.

Con queste ed altre migliorie, alle quali accenna il Robustelli, potremo senza dubbio attenderci un vigoroso impulso alla diffusione del credito agrario pel magistero delle Banche popolari.

L'idea che domina la conclusione del detto lavoro del Robustelli si è che per affrettare la diffusione del credito agrario non dobbiamo procedere con criteri assoluti ed esclusivi, ma escogitare e tentare provvedimenti di varia natura secondo la diversità del clima morale delle diverse regioni, spigolare il buono quà e là difadando sempre dei grandiosi progetti di Istituti colossali, i quali, ancorchè porgano un quadro seducente dei congegni i più razionali, conducono, come l'esperienza insegna, a tristissime disillusioni. L. S.

Gli Italiani in Francia.

Il *Lyon Rèpublicain* pubblica una lettera politica firmata *Un Pasirien* nella quale, prendendo per base l'espulsione di parecchi anarchici italiani e tedeschi dal territorio della cosidetta Repubblica francese, invita il Governo a *liberarsi* dei numerosi stranieri che accorrono a lavorare in Francia.

La lettera del *Parisien* del foglio lionese avrebbe, a nostro avviso, una minima importanza quando fosse un fatto isolato, ma siccome è una delle tante manifestazioni che si vanno di questi tempi facendo in Francia, noi crediamo la si debba trattare con maggior riguardo.

Prima sono i *nervi* che colle violenze si scagliano contro gli operai italiani di Marsiglia, poi sono gli anarchici dello stampo del Fournière che invitano su pei giornali e nelle conferenze, a disfarsi dei lavoranti italiani... in nome della fratellanza universale! Finalmente vediamo giornali opportunisti, come il *Lyon Rèpublicain*, ed economisti di grido trattare la stessa quistione, e lo stesso Governo francese impedire il soggiorno in Francia a quanti, partendo d'Italia, non si sono già procurati un sicuro lavoro.

Questo stato di cose noi ci teniamo a denunziare affinchè i nostri operai non prendano inutilmente la strada di Francia; affinchè il Governo prenda quelle misure che, nel limite del possibile, possano efficacemente tutelare i nostri connazionali stabiliti sul territorio della vicina Repubblica; affinchè si perda il mal vezzo, pur troppo radicato in Italia, di credere che le colonie d'infiltrazione sono il *nec plus ultra* dei sistemi coloniali possibili.

Ciò premesso, ecco la parte dell'articolo del giornale lionese che riguarda gli Italiani:

« ..... Gl'Italiani stabiliti nei tre dipartimenti delle Bocche del Rodano, del Varo e delle Alpi Marittime superano i centomila.

« Solo a Marsiglia se ne contano sessantamila, ed il loro numero è in continuo aumento. Generalmente sono operai piemontesi, lombardi, genovesi, veneziani che fuggono la miseria di un paese in cui la gran proprietà uccide la piccola. Arrivano a casa nostra, affittano le loro braccia e rendono incontestati servizi all'industria, poichè, a prezzi minimi, eseguiscono i lavori che gli operai francesi sdegnano di fare o fanno a prezzi più elevati. Se questi operai si stabilissero presso di noi definitivamente, se considerassero il paese nel quale trovano il benessere come una seconda patria, nulla ci sarebbe a ridire. Ma questi Italiani abbandonano la loro patria coll'intenzione di ritornarvi.

« Vivendo frugalmente, economizzano somme relativamente considerevoli che mandano alle loro famiglie e colle quali comperano delle terre nel loro paese; poi, fatto il peculio, se ne ritornano alle loro case.

« Costoro dunque diminuiscono la nostra ricchezza, importano nel loro paese le nostre industrie, e di più, in caso di conflitto, tengono le nostre officine e le nostre fabbriche in loro balìa. Così, ad esempio, in caso di guerra fra l'Italia e la Francia gli operai italiani, essendo obbligati a partire, gran parte delle industrie marsigliesi sarebbero private del loro migliore personale.

« Nè citerò tutte le noie che ci vengono da questi ospiti irrequieti, nè le

coltellate che distribuiscono, nè i conflitti provocati dalla loro presenza e che ebbero, or son tre anni, così tristi conseguenze a Marsiglia, nè la propaganda anti-francese ch' essi fanno nei nostri circondari di frontiera, nè le cognizioni d' ogni genere che attingono sui nostri arsenali, sulle nostre officine di costruzione, sui nostri lavori militari e marittimi.

« Gli Stati Uniti che, come noi, soffrono per una eccessiva immigrazione straniera, pensano, dopo averne tratto beneficio, ad imporre delle condizioni determinate agli emigrati obbligandoli o ad *americanizzarsi* o ad andarsene altrove.

« È necessario che anche la Francia imiti l'America, ed obblighi gli stranieri, che vengono a prenderle parte della sua ricchezza e della sua libertà, sia a prendere la cittadinanza francese, accettandone anche gli oneri, sia ad andarsene a cercare sotto altri cieli la fortuna che vengono a chiederci a noi. Tale misura sarà tanto più necessaria inquantochè la popolazione indigena non aumentando abbastanza e l'immigrazione straniera crescendo rapidamente, la Francia finirebbe, in cinquant' anni, coll' avere più tedeschi, lussemburghesi, belga ed italiani, che non francesi. »

Queste parole diamo a meditare a quanti non ammettono altri sistemi di colonizzazione, all' infuori di quelle d'infiltrazione, ricordando loro che già in Algeria vennero obbligati i corallini maltesi ed italiani a farsi francesi per aver diritto alla pesca del corallo nei mari d'Algeria.

Se si crede utile di perdere le migliori forze d' Italia, non si ha che da continuare su questa via, poichè, se lo tengano bene in mente gl' Italiani, la Francia non tarderà di molto a diventare protezionista anche per quanto riguarda la mano d' opera. *(Gazz. Piem.)*

Un dramma in caserma.

Scrivono da Cotrone, Calabria, al *Messaggero*:

Il soldato del 22° Fanteria, Chiaromonte, nativo di Ungaro, distretto di Castrovillari, provincia di Cosenza, era di guardia quando gli fu annunziato che per motivi disciplinari gli veniva inflitta una punizione.

Chiaromonte aveva chiesto una licenza al suo capitano, e questi aveva promesso di accordargliela purchè avesse mantenuto una buona condotta durante 8 o 10 giorni.

Davanti alla punizione di stamane vedendo svanire la licenza, il Chiaromonte che da tempo mostravasi insofferente della disciplina, perdette la ragione e decise di suicidarsi.

Entrato nel posto di guardia, afferrò il proprio fucile, legò una cordicella al grilletto e col piede fece partire un colpo che andò perduto. Il caporale di guardia, accorso al rumore. fece per afferrare il Chiaromonte; ma questi, spianato il fucile:

— Lasciatemi fare — gridò — altrimenti...

In quella sopraggiunsero vari sott' ufficiali, fra cui il furiere De Renzi, e tutti armati di fucile si fecero incontro al Chiaromonte, il quale tirò un colpo senza ferire nessuno.

Il caporale Scavazzo allora tirò lui pure un colpo: la palla ferì il kepì di Chiaromonte che rimase confuso.

I sott' ufficiali ed altri soldati sopraggiunti con alla testa il sergente Rossi, approfittarono di quel momento d'indecisione del Chiaromonte; gli furono sopra e riuscirono a disarmarlo e condurlo in prigione.

Il paese è rimasto sinistramente impressionato dal fatto, su cui molti sono i commenti, specialmente per la frequenza di queste ribellioni che da qualche tempo accadono nelle caserme del nostro povero paese.

La paga del soldato chinese.

Scrivono da Tien-Tsin alla *Maydeburger Zeitung* che il soldato chinese non riceve la sua paga che una volta il mese.

Alla vigilia di un tal giorno il capitano riceve il necessario a pagare tutta la sua compagnia, non in moneta contante, ma in pezzi d'argento puro, ch' egli, insieme al furiere, pesa accuratamente durante la notte, riducendoli in frantumi per ottenere il peso preciso che tocca a ciascun soldato, quindi ne forma altrettanti pacchetti quanti sono i sott' ufficiali e soldati della sua compagnia, e su ciascuno di essi scrive il nome della persona cui è destinato.

Il mattino successivo egli distribuisce quei pacchetti e domanda a ogni individuo:

— Avete qualche altra pretesa da avanzare?

— No — rispondono i soldati, e se ne vanno direttamente dal più vicino mercante per farsi cambiare l'argento in moneta.

Il valore dell'argento che riceve mensilmente ogni soldato corrisponde a tre *tael* e mezzo, ossia circa lire 23.75 di nostra moneta. Per ciascun *tael* il mercante dà loro 1600 monete spicciole, che hanno un foro quadrato nel mezzo, pel quale passa una cordicina per facilitarne il trasporto.

Con la sua paga il soldato deve provvedere al proprio vestiario e al proprio nutrimento, il quale ultimo, per altro, non gli costa più di un *tael* al messe, giacchè non mangia che riso.

Nè il vestiario gli costa molto più. Nullameno il soldato deve essere molto economico se vuole che la sua paga sia sufficiente per tutto il mese.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 13.

Procedesi allo scrutinio segreto per la votazione sul progetto per le ferrovie secondarie in Sardegna e risulta approvato.

Approvasi l' autorizzazione di maggiori spese per 150,000 lire onde provvedere ai danni cagionati dalle valanghe.

Approvansi alcuni progetti di modificazione di circoscrizione amministrativa giudiziaria, e di modificazioni al codice della marina mercantile.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Camera dei Deputati

Riprendesi la discussione agraria.

Papa, Chimirri, Di Sant' Onofrio, Frola, Francica, Pais, svolgono i loro ordini del giorno.

Annunziansi una interrogazione di Righi sul modo con cui s' intende eseguire nelle provincie venete le sentenze circa le contravvenzioni boschive; e una interpellanza di Roux sopra i recenti disordini nell' Università di Torino.

Levasi la seduta alle 6 e 15.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 13. Tengonsi continue riunioni di gruppetti dell' opposizione, che congiurano contro i capi.

— Dicesi che gli aggravamenti di tasse su consumi voluttuari, accennati da Depretis, colpiranno gli zuccheri, gli spiriti e il tabacco importato.

— Nessuno dei progetti pel palazzo di giustizia fu scelto. Furono dati tre premi. Il concorso riaprirassi.

— A Torino gli scandali continuano; la posizione del Casalis è sempre difficile in quella città.

— Alcuni soldati ritornano dall'Africa. Il fatto non ha importanza. In generale è buona la salute delle truppe e il suo spirito morale eccellente.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 13. Camera. Vitezich riferendosi alla conforme interpellanza presentata alla Camera italiana interroga il Ministro del commercio se intenda di dare schiarimenti sui negoziati di Gorizia, concernenti la pesca dei Chioggiotti, e di pubblicare i relativi documenti.

Francia. Parigi 13. Il governatore della Cocincina telegrafa che le bande del Cambodge si disperdono. Le popopolazioni rientrano nei villaggi; la tranquillità regna nella Cocincina.

— Gli irlandesi Davis, Stepens, Morissey e Leroy furono arrestati; saranno espulsi.

Germania. Berlino 13. La *Norddeutsche* respinge gli sforzi del *Soleil*, del *Gaulois* e del giornale polacco *Nowosti* tendenti a rendere sospetta la politica tedesca collo sfruttare la questione afgana e turbare l'amicizia tra Russia e Germania.

Serbia. Belgrado 13. Notizie ufficiose attenuarono l'importanza dei disordini in Albania. I capi albanesi li disapprovano.

Inghilterra. Londra 14. I preparativi di guerra continuano. Fu ordinato agli arsenali delle provincie di Bombay e del Bengala di preparare munizioni. Le autorità si occupano dei dettagli per la mobilitazione di due corpi, ciascuno di 28000 uomini di fanteria, 8000 di cavalleria e 90 cannoni. L' ammiragliato prepara una flotta pei trasporti.

— Secondo notizie del Foreign Office gli afgani occupano ancora Pendieh; i russi non avrebbero oltrepassato Pulikatum e Akrabat.

Il *Daily Telegraph* ha da Korti: Dicesi che il Mahdi abbia ritirato le truppe da Metammeh; temerebbe una marcia degli abissini sopra Gallabat.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 14 Marzo 1844. Natalizio di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

Consiglio pratico. Ecco un metodo per riconoscere le falsificazioni della farina Si prende un tubo di vetro della lunghezza di 20 centimetri e del diametro di 2 a 3 centimetri. Vi si introduce 10 grammi di farina, e tanto cloroformio quanto basti a riempire il tubo. Dopo averlo turato lo si agita durante un minuto. Dopo un riposo più o meno lungo, ponendo il tubo in posizione verticale, la separazione è effettuata. La farina si troverà sopra al cloroformio, mentre i corpi estranei formeranno un deposito al fondo del tubo.

Per il genetliaco di S. M. Umberto I.

S. E. Primo Aiutante di Campo di S. Maestà — Roma.

Nel Natalizio S. M. Deputazione provinciale rinnovando sensi leale e profonda devozione popolazioni friulane prego E. V. farne omaggio Augusto Re offerendo felicitazioni e voti ardenti per prosperità sua e Reale famiglia, presidio e conforto unità Nazionale.

Il Prefetto Presidente, Brussi.

Bandiere Brigata Friuli. Il Comitato delle donne friulane, ha spedito il seguente telegramma:

Generale Comandante Brigata Friuli — Milano.

Comitato donne Friulane offerenti Bandiere presenzia in ispirito solennità d'oggi, fidente S. V. vorrà farsi interprete sentimenti verso valoroso nostro Esercito, sicuro Esso manterrà a prezzo di vita il giuramento di difendere l'Emblema d'onore al servizio del Re e della Patria.

Comitato donne Friulane.

14 marzo. E' questa una data cara all'Italia. E' una di quelle date che fanno ricordare cose e fatti la di cui memoria non si estinguerà mai.

Oggi è il genetliaco di S. M. Umberto I Re d'Italia. Ma prima di lui, per una strana bizzarria del caso, in questo giorno stesso si festeggiava il Natalizio dell'Augusto Suo Genitore — del Re Galantuomo, del Padre della Patria.

Di quest'uomo che tanto fece per la patria nostra, ora non ci rimane che la memoria.

Nell'uno superba d'averlo veduto e parlato, nell'altro d'aver combattuto al suo fianco, sotto ai suoi ordini; altri e sono pur troppo i più, dolenti di non averlo potuto ammirare che nelle Sue gesta.

Umberto I, nelle di cui vene scorre il sangue di casa *Sabauda*, e nel cuore stanno scritti i consigli e impressi gli esempi dell'Augusto Genitore diede prove non dubbie di voler seguire le di Lui orme.

Chi lo vidde sul campo d'azione sa quanto potente e forte è il Suo braccio e fervida la mente. Noi più giovani non ha guari, abbiamo potuto ammirarlo ed applaudirlo nella battaglia più tremenda del cholera, in quella battaglia che nulla vale a frenare se non la frena la mano della natura, in quella battaglia il di cui pericolo è maggiore di quello che si riscontra contro il nemico.

Ma Umberto I. passò calmo, sereno, fiero, stendendo la mano a uno, confortando l'altro, soccorrendo... E ben si meritò il nome di:

— Padre dei poveri,

— Secondo padre della Patria.

Per le vie della nostra città si vede sventolare il tricolore vessillo; alle 11 e mezza rivista delle truppe in Giardino grande; alla una la banda militare eseguirà un programma in Piazza Vittorio Emanuele.

Festa operaia. *Tarcento, 11 marzo.* Dunque dovete sapere che domenica era una bella giornata di primavera, I bizzarri profili dei nostri monti si disegnavano nitidamente sull'azzurro purissimo del cielo; il sole, bamboleggiando festosamente, giuocava a rimpiattino dietro le nuvolette vaganti sulle ali del compiacente favonio; gli uccellini cantavano a piena voce il *sursum corda*, preludendo all' imminente risveglio della natura.... E chi più ne ha, più ne metta.

Con una puntualità tutta inglese, ad un'ora e mezza dopo il meriggio la banda della Società filarmonica compariva davanti all' ufficio della Società operaia, imbandierato fino dal mattino, e lì, dando fiato agl' istrumenti, chiamava a raccolta i soci *gitanti*. Man mano che si presentavano, i soci ricevevano, quale distintivo, una fettuccia di seta bianca con sopra impresse le mani simboliche. Verso le due la numerosa comitiva si allineava in bell'ordine e partiva al suono della marcia reale.

Che passeggiata deliziosa! La strada vecchia di Magnano, quella che serpeggia ai piedi delle amenissime colline di Billerio, è una fra le più pittoresche dei nostri dintorni. Noi si chiaccherava e si rideva clamorosamente, come chi vuol rifarsi con qualche ora di svago delle assidue fatiche quotidiane. Giunti in vicinanza di Prampero, vedemmo sventolare una bandierona tricolore sulla torre del castello omonimo. Il vessillo della libertà inalberato sulle rovine della tirannide feudale!.... Ecco davvero un bel tema per un filosofo a base vittorughiana!

Una folla enorme ci accolse alle prime case di Prampero, dove era stato eretto il tradizionale arco di verzura. Fu un momento solenne, commovente. Mentre tuonavano i mortaretti e le aree castagnole, la banda di Artegna, condotta da' gentili magnanesi, sonava la marcia reale, ripetuta poscia in ricambio dalla banda tarcentina. Ci diedero il benvenuto il signor Leonardo Revelaut, prosindaco di Magnano, e la egregia commissione ordinatrice dei festeggianti. Sull' arco era posta la seguente epigrafe stampata a caratteri cubitali:

Magnano
saluta festante
gli operai tarcentini
oggi suoi ospiti
sempre suoi amici.

Dopo pochi minuti di sosta, ci rimettemmo in cammino accompagnati dalla folla, la quale andava sempre più ingrossando a misura che ci si appressava al centro del capoluogo. Se aveste veduto che corteo interminabile! Le due bande alternano senza posa le loro allegre sonate. Magnano era animatissimo. Il campanile avea anche lui la sua brava bandiera. In piazza si fece una seconda breve sosta per permettere alla nostra banda' di salutare la residenza municipale: ivi nuove e più potenti salve di mortaretti; ivi un *evviva* a Magnano, da parte nostra, e, di rimando, un *evviva* a Tarcento, da parte dei nostri ospiti.

Ed eccoci alla *Stella d'oro*, alla simpatica osteria dei fratelli Rizzi, situata sulla ex strada postale pontebbana in prossimità alla stazione ferroviaria. Anche qui una moltitudine di gente, fra cui parecchie brigate di tarcentini d' ambo i sessi, convenuti quali in carrozza e quali, come noi, *pedibus calcantibus*. L' osteria, manco a dirlo, era imbandierata: sulla porta centrale si leggeva la identica iscrizione dell' arco di Prampero. Noi prendemmo posto nella sala a primo piano, e quel che successe là dentro è facile immaginarlo. Si mangiò bene, si bevve meglio, si spese senza parsimonia la nostra effervescente allegria, e si brindò a tante belle e buone cose.

Nel frattempo, sulla larga via, la nostra Banda dava esaurimento ad un copioso e scelto programma musicale. Più tardi, quando ricomparve la giovane e già brava banda di Artegna, vennero sonati replicatamenti l' inno di Garibaldi e la marcia reale fra assordanti applausi.

Capitato finalmente, e purtroppo, il momento di marciare in ritirata, i nostri cortesi ospiti vollero accompagnarci fino ai famosi *Sette Ponti* Ci salutammo reciprocamente con strette di mano e con *evviva* fragorosi, portando seco ognuno l' indelebile ricordo di una sì bella giornata.

Passando per Aprato, tanto per bagnare il becco, facemmo una visita all' osteria Armellini, ed alle 8 in punto ci trovammo colà donde sei ore prima eravamo partiti.

Così si celebrò il secondo natalizio della ormai fiorente nostra Società di mutuo soccorso; così si commemorò una data cara a quanti sono sinceri amici degli operai.

Alpinolo.

A Sindaco di Tolmezzo venne nominato l'ingegnere Linussio.

A Buttrio dunque domani si costituirà una delle *Casse cooperative di prestiti* coll'intervento dello stesso promotore dott. Leone Wollemborg. Questa sarebbe la prima di qua del Tagliamento, mentre al di là se ne contano già quattro. Speriamo, che questo esempio sarà seguito da molti altri, che ne ebbero già l'idea in quella zona.

Non sappiamo perchè (Vedi articolo oggi riferito) altri non trovi in Italia condizioni così favorevoli come in Germania per simili istituzioni, quasi non ci fossero tra noi persone atte a prestarsi a quelle cure a cui quasi naturalmente è chiamato uno che vive dappresso alle sue terre e deve cercar di giovare nel suo medesimo interesse ai vicini.

Noi ci teniamo adunque a mostrare, che il nostro Friuli sarà una delle regioni dove più presto che in altre attechiscono simili istituzioni, come quelle che sono anche le più addatte alle condizioni del nostro paese, sia per essere distribuito in grossi villaggi, sia perchè siamo nel momento in cui molti coltivatori sentono il bisogno di provvedere a miglioramenti ed ingrandimenti della loro modesta industria, come abbiamo detto molte volte.

Oggi non intendiamo di fare altro che augurare di vedere, che il Comune di Buttrio abbia molti imitatori in quelle parti.

Intanto questa è la *quinta Cassa Cassa cooperativa di prestiti* fondata in Friuli.

Non bisogna lasciarsi prendere la primazia ora che molte altre si dice sieno per venire fondate nelle altre Provincie venete ed anche nelle lombarde.

Sentiamo, che la nostra Cassa di Risparmio presta volontieri il suo credito a queste Casse, e che anche le Banche lo faranno. Avanti dunque! V.

Un battibecco che non avrebbe dovuto nascere per le *Bandiere della Brigata Friuli*. Mi sia permessa una narrazione del come stiano proprio le cose. Lunedì 2 corr. io quale Segretario del Comitato delle Donne Friulane aveva preparato a nome dello stesso Comitato una minuta dell' invito alle Associazioni Cittadine per la solennità della consegna delle Bandiere al sig. Comandante del Presidio. Alla sera, venuto in mio negozio il sig. comm. Pecile e presentatagli quella minuta, questi mi disse che trovava più conveniente che l' invito anzichè partire dalle Signore, partisse dalla Società generale operaia, siccome la mamma di tutte le Associazioni. Sebbene io non fossi di quell' avviso, stetti al parere di chi era più pratico di me in quel genere di cose. Il martedì mattina appena viddi il cav. Volpe gli esposi il desiderio del comm. Pecile e gli presentai la minuta che come *Comitato* io avrei diretta alle ripetute Associazioni locali. Il Volpe francamente mi rispose che egli invece trovava più conveniente che l' invito venisse fatto dalle Signore e non da lui, ed in ogni modo mi dichiarò che egli nulla farebbe se prima non avesse ricevuto una domanda formale dal comm. Pecile, invito che io feci tantosto estendere dallo stesso sig. Commendatore e che trasmisi al signor Presidente Volpe, al quale lasciai anche la minuta che io aveva preparata e sulla quale il Segretario della Società operaia *se credeva* poteva formulare la lettera da trasmettere alle altre Associazioni e nella qual minuta si trovavano specificate alcune modalità della cerimonia, modalità senza le quali era impossibile che le cose procedessero regolari e senza inconvenienti.

Per tutto questo io non credo di aver oltrepassato i limiti delle mie mansioni, nè di aver invaso e calpestato il diritto delle attribuzioni della Direzione della Società Operaia o di altri. In tutto ciò non credo che vi entri *politica* ne mancanza di *convenienza*, mentre l' *inconvenienza* la si riscontrerebbe in qualcuno che credette trovarsi leso ne' suoi diritti e nelle sue mansioni.

Ciò mi trovo obbligato di scrivere vedendo oggi citato il mio Nome sulla *Patria del Friuli*, spiacente che si porti in campo sui giornali cittadini tutti i pettegolezzi della Società Operaia.

Del resto chi vuol divertirsi a scrivere, scriva pure, accertando ognuno che sono troppo sicuro della rettitudine del mio operato per temere qualsiasi insinuazione a mio riguardo, alle quali insinuazioni ed alle minaccie risponderò col mandarli a studiare il poeta P. Ferrari nel suo ormai famoso detto « se un giumento imbizzarrito » con quel che segue. G. Gambierasi.

Da Tolmezzo ci scrivono, che cominciano a venire colà i *toscani* per comperare vacche, ma che i prezzi alti limiteranno quest'anno la esportazione di animali da macello.

Cremazione. Il terzo esperimento di cremazione eseguito ieri nel forno Comunale al Cimitero diede i seguenti risultati:

Il cadavere fu introdotto alle 2 e 5 minuti, la durata fu di 45 minuti — Furono consumati quattro quintali di legna — La bambina pesava kil. 4.800.

La cremazione a quanto ci riferiscono persone intelligenti in materia, riuscì a meraviglia. Oramai il forno, dalle prove ottenute, agisce con sicurezza e non dà inconvenienti di sorta. Le ceneri risultano belle, perfette e pure.

Dal sig. Giuseppe Manzini abbiamo ricevuto un suo lavoro finale sulla pellagra e forni rurali; ma per mancanza di spazio dobbiamo rimandarne la pubblicazione alla p. v. settimana.

Questuante. Pare proprio che questa sia la stagione dei questuanti, poichè

non passa giorno, che vi si vedano, in barba ai regolamenti municipali, degli individui sulle pubbliche vie a chiedere l'elemosina.

E come se non bastassero i mendicanti della città, ne sopraggiungono spesso e volentieri dei paesi della Provincia; alcuno dei quali, giovano di età e pieno di salute, potrebbe benissimo dedicarsi ai lavori della campagna, od a qualche altro lavoro manuale, e così guadagnarsi onestamente da vivere, senza aver bisogno di fare il parassita alle spalle della società, già abbastanza gravata dalle pubbliche imposte.

Ieri venne arrestato un contadino di Basandella, perchè questuava in Mercatonuovo; e dire che costui, per la sua età, potrebbe benissimo dedicarsi al lavoro!...

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,011,480
Libretti emessi nel mese di gennaio	» 37,597
	N. 1.049,077
Libr. estinti nel mese stesso	» 3,564
Rimanenza	N. 1.045,513
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 143,908,733.59
Depositi del mese di gennaio	» 19,431,717.24
	L. 163,340,450.83
Rimborsi del mese stesso	» 9,602,103.50
Rimanenza	L. 153,738,347.33

Una rettifica che facciamo ben volentieri.

Abbiamo ieri erroneamente annunciata la morte dell'egregio nostro concittadino *co. Nicolò dott. Romano* e l'abbiamo fatto su voce che correva per la città e che venne riportata al nostro Ufficio, e perchè siamo edotti che le tristi notizie sono pur troppo vere il più delle volte. Ma più tardi siamo venuti a rilevare con piacere che l'illustre medico aveva avuto qualche sensibile miglioramento.

Lieti di poter questo riferire ai nostri lettori, facciamo voti, perchè questo uomo, che con senno ed affetto ha consacrato la sua vita a sollievo dei degenti del nostro Civico Ospitale, dove è medico primario, e preferito da molte spettabili famiglie, possa non solo ristabilirsi in salute, ma continuare per molti anni ancora l'opera sua benefica.

Avviso agli agricoltori. Chi vuole sementi di Trifoglio, erba Spagna, Reghetta, alla Pesa Pubblica in Giardino, trova il genere garantito.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1[2 alle 2 pom. dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	«Come andrà?»	N. N.
2. Polka	«Giulia»	Pennini
3. Aria	«Belisario»	Donizetti
4. Sinfonia	«Semiramide»	Rossini
5. Atto 3°.	«L'Africana»	Meyerbeer
6. Mazurka	«Charlot»	D' Aloe

Concerto. Questa sera alla *Stella d'Italia* la signora De Reder canterà un grandioso *potpourri*, in sette lingue che durerà 1[2 ora. Si canteranno altri pezzi nuovi, infine un programma ottraentissimo.

Teatro Sociale. Questa sera al Teatro Sociale, ricorrendo il Natalizio di S. M. Umberto I., serata di gala. Il Teatro sarà sfarzosamente illuminato per cura del Municipio.

Quinta rappresentazione della *Gioconda*, (fuori d'abbonamento).

Teatro Minerva. Rappresentazioni straordinarie della celebre artista drammatica Adelaide Tessero. Lunedì 16 marzo alle ore otto pom. prima rappresentazione con *Serafina la devota* di Sardou. Mercoledì *Cecilia*, del Cossa.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 85) contiene:

1. L'Esattore consorziale di Spilimbergo rende noto al pubblico che presso la R. Pretura del Mandamento di Spilimbergo nel giorno 13 aprile si procederà all'incanto d'immobili appartenenti a diverse ditte. Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo il 20 aprile e se un terzo ed ultimo il 27 aprile p. v.

2. Nel giorno 23 marzo si terrà nel Municipio di Vito d'Asio una pubblica asta per deliberare al miglior offerente la costruzione di un nuovo cimitero pel capoluogo di Vito d'Asio per l. 3,460.66.

3. Il cancelliere della Pretura di San Daniele rende noto che la signora Roi Rosa accettò col beneficio dell'inventario per conto proprio e per conto dei propri minori figli l'eredità abbandonata dal rispettivo marito.

4. L'avv. dott. Antonio Dabalà qual procuratore ha dichiarato di accettare per conto ed interesse di Negro Pietro e di suoi figli minori l'eredità lasciata da Negro Giuseppe.

5. Nel giorno 26 marzo avrà luogo in Forni Avoltri un primo esperimento d'asta per la vendita di n. 800 piante abete martellate nel bosco comunale di Là dell'Acqua con Colle mozzodi e costituenti il lotto I. L'asta sarà aperta sul dato di stima forestale di l. 12629.07.

6. A richiesta del cav. sig. Gio. Batt. Degani di Udine, l'usciere addetto alla Pretura I Mandamento, significa d'aver ingiunto alla ditta Crumbrecht e Petri d'Amburgo, di pagare entro 5 giorni al detto cav. Degani la complessiva somma di l. 158.27, oltre alle spese del precetto stesso ed eventuali successive, sotto comminatoria altrimenti che verrà proceduto al pignoramento.

(Continua).

Oggi alle ore 7 antim. morì, coi conforti di nostra santa religione, l'Ingegnere Capo del Genio Civile di Udine, Cavaliere e Ufficiale della Corona d'Italia

Giov. Carmello Bertolini

d'anni 63.

La moglie Carolina contessa Di Fanfogna ed i figli Francesco ed Angelo, nel dare il triste annuncio pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 13 marzo 1885.

I funerali avranno luogo domani, sabato, 14 corrente alle ore 3 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla casa Viale Venezia, 33.

Oggi alle ore 3 pom. hanno luogo i funerali del compianto cav. **Bertolini** Ingegnere Capo del Genio Civile.

Sappiamo che S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ha dato incarico al nostro R. Prefetto di presentare le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto e di rappresentarlo ai funerali.

Quantunque preveduta da qualche tempo fu sentita con vivo rammarico in paese la morte jeri avvenuta dell'egregio sig. Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile,

Cav. Gian Carmello Bertolini.

Venuto fra noi verso la fine dell'anno 1877, egli riconobbe subito l'importanza della nostra provincia, anche dal lato degli studii tecnici e dei lavori da eseguirsi; ciò che non aveva voluto capire il suo antecessore. E si prestò sempre nell'appoggiare presso il Ministero le domande che vennero fatte per affrettare la costruzione di alcuni lavori dipendenti dallo Stato, o per ottenere dei sussidii a quelli costruiti dalle Amministrazioni locali.

E' opportuno ricordare, che sotto la sua sorveglianza vennero eseguiti i più importanti lavori della Ferrovia Pontebbana; e sotto la sua immediata direzione si costruirono parecchi importanti lavori stradali e si sistemarono una gran parte degli argini del Tagliamento e del Meduna.

Essendo sempre stato alquanto sofferente di salute, non potè prendere una parte molto attiva nella condotta di tali lavori; ma ebbe la massima cura di circondarsi di un personale volonteroso e capace; e la sua benevolenza per i suoi dipendenti non andò scompagnata da quel fare autorevole, che serve a mantenere la disciplina verso i superiori, e la migliore armonia fra i colleghi.

Se può essere mitigato il dolore della sua morte, lo è solo dal pensiero, che oramai i suoi figli hanno una posizione da poter bastare a sè stessi; essendo l'uno luogotenente d'artiglieria, l'altro professore reggente la cattedra di economia politica all'Istituto Superiore di Commercio a Venezia.

Don Osvaldo Turrini

Arciprete di Morsano fu uno di quegli uomini rari per operosità, per meriti e per singolare modestia, che quanto meno fanno rumore e si mettono in mostra, tanto più sono utili alla società. Sono tuttavia numerosi specialmente in questa Diocesi quelli che furono suoi discepoli quando era professore nel Seminario di Portogruaro e fanno la più bella testimonianza della esattezza scrupolosa nei suoi doveri, dei modi sempre cortesi coi suoi allievi, della pellegrina lucentezza e talento didattico nell'insegnamento e del possesso sicuro delle idee e della scienza che esponeva, tanto nelle classi grammaticali, come nella fisica affidatagli, poi nel Liceo e così nelle discipline teologiche che professò parecchi anni. Fu anche artista per fino senso musicale e per delicata vena di canto ecclesiastico e accademico.

Venuto tra noi, al diletto di agronomia dando buoni esempi e suggerimenti assennati ai contadini dei quali andava dissipando molti pregiudizii.

Sorisse specialmente nel *Bollettino della Società Agraria Friulana* più articoli di bachicoltura nella quale era peritissimo. Ma il campo speciale che coltivò assiduamente per ben quarant'anni fu questa Parrocchia.

Può dirsi cosa mirabile che in sì lungo tratto di tempo e in tanta varietà di congiunture e di persone non ebbe mai a smentire nè turbare l'eguaglianza e la serenità del suo carattere, attemperando la lealtà e franchezza più aperta coi modi più urbani e gentili.

Nelle opinioni agitate del giorno stette sempre fermo al posto di sacerdote, cattolico, come nella tolleranza evangelica di tutti i superlativi.

Per quanto fu da lui, il Clero e la Chiesa non crebbero di nemici ma di amici. Nell'esercizio del suo ministero fu pio senza ostentazione, istruttivo e convincente senza vanità retoriche, esemplare senza macchie; non ebbe mai nemici perchè non dava mai appigli ad alcuno. Nella carità ai bisognosi praticò quella prudente larghezza che non moltiplica la povertà di mestiere coll'alimentare l'infingardaggine, egli mai ozioso e sempre operoso.

Geloso della dignità del suo carattere e della indipendenza del suo ministero, fu ordinatissimo nella sua domestica azienda, rifuggendo così da profani splendori come da grette taccagnerie.

Portò questo stesso spirito di ordine e previdenza anche nell'azienda della sua Chiesa Parrocchiale che salvò quanto era possibile dalle angherie burocratiche. Il rev. Parroco di Savorgnano con breve discorso fatto oggi alla bara del defunto tratteggiò molto acconciamente questo luminoso carattere di sacerdote; e il popolo d'ogni ceto, che lasciando qualunque sua occupazione, accorse tutto mestamente compunto a rendergli l'estremo tributo, fece a quell'elogio funebre il più eloquente commento.

Morsano, 13 marzo.

I Fabbriceri.

La scrofola è una delle malattie che pur troppo ai di nostri ha preso tali proporzioni che miete continuamente vittime, specie nelle classi indigenti. Noi raccomandiamo caldamente, a tutti quei che amano veramente la loro prole di far fare a *tempo* ai loro figli la cura depurativa dello Sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma unita a quella della sua acqua ferruginosa ricostituente. Raccomandiamo questa cura per solo dovere di onestà, perchè sappiamo che questo depurativo è l'unico che sia stato premiato più volte e con il più grande dei premi quale è la «medaglia d'oro al merito» e perchè viene raccomandato anche da molte celebrità mediche. Guardarsi dalle contraffazioni che sono moltissime e dannosissime. Si vende a L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Ritorniamo a raccomandare agli ammalati di sciatica, reumatismo, gotta, e ingrossamenti alle articolazioni l'uso del balsamo del dott. Green.

Nella *Gazzetta Medica* n. 52 è detto che poche frizioni di questo linimento operano miracoli. I concessionarii Bertelli e Comp. farmacisti in Milano, via Monforte n. 6, per lire 10 spediscono franco in tutto il Regno, un flacon di balsamo bastante per una cura.

TELEGRAMMI

Roma 13. Firmossi il contratto per l'attivazione del telegrafo Massaua, Assab, Perim. Funzionerà fra due mesi.

— Il Re ricevette le deputazioni operaie di Palermo e altre di Firenze felicitandolo per l'eroica sua condotta a Busca e Napoli.

— Le questioni dell'Inghilterra coll'Afganistan preoccupano il Governo che affretta i preparativi.

Londra 13. Telegrafasi da Zanzibar che i Belgi si ritirano dalle stazioni da essi stabilite nell'Africa orientale.

Bruxelles 13. L'agitazione ricomincia nel Bacino.

Londra 13. (Comuni). Gladstone dichiara aver conchiuso l'accordo dell'Inghilterra colla Russia mediante la corrispondenza diplomatica. Nè i russi nè gli afgani avanzerano al di là delle posizioni attuali.

Teheran 13. Lumsdon e i membri della Commissione inglese si trovano sul territorio persiano presso Herat. Credesi che entreranno ad Herat, caso i russi si avanzino. L'opinione pubblica a Teheran è favorevole alla Russia.

Parigi 13. Il generale Brière telegrafa che i chinesi dinanzi a long-Son, vedendo minacciate le posizioni, lasciarono Thatko e rientrarono in China.

Hong-Kong 13. Gli incrociatori francesi catturarono un vapore Inglese carico di piombo quale contrabbando di guerra.

Cairo 13. Molti ufficiali al Cairo e a Suakim ricevettero ordine di prepararsi a partire eventualmente per le Indie.

MERCATI DI UDINE

Sabbato 14 marzo.

Granaglie.

Grano turco	L. 10.—	11.50	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 8.50	10.—	—.—	»
Giallone com.	» —.—	12.—	—.—	»
Orzo brillato	» —.—	—.—	—.—	»
Sorgorosso	» —.—	—.—	—.—	»
Fagiuoli di p.	» —.—	15.—	—.—	»
Id. alpigiani	» —.—	—.—	—.—	»
Lupini	» 6.—	—.—	—.—	»
Segala	» —.—	—.—	—.—	»
Avena	» —.—	—.—	—.—	»

Semenzine da prato.

Erba Spagna	L. 80.—	115.—	p. 100 kili
Trifoglio	» 60.—	110.—	»
Reghetta	» 50.—	60.—	»
Altissima	» 55.—	70.—	»

Furono vendute 75000 uova da lire 50 a 52 il mille.

Frutta.

Castagne	L. —.—	—.—	—.—	Quint.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.10	1.15	Al kilo
Galline	»	1.25	1.30	»
Pollastri	»	0.00	0.00	»
Oche (vive	»	0.00	0.00	»
Oche (morte	»	0.00	0.00	»
Anitre	»	0.00	0.00	»
Polli d'india (femmine	»	1.15	1.20	»
Polli d'india (maschi	»	1.10	1.15	»
Uova	»	5.00	5.30	al 100

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L. 4.00	5.00	0.00
» » II »	» 0.00	0.00	0.00
» della Bassa I »	» 3.90	4.70	0.00
» » II »	» 2.75	3.30	0.00
Paglia da lettiera nuova	» 3.40	3.55	0.00

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L. 2.45	2.60	0.00
Legna (in stanga	» 2.30	2.50	0.00
Carbone (I qualità	» 0.00	0.00	0.00
Carbone (II »	» 0.00	0.00	0.00

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.4	751.1	754.0
Umidità relativa	37	35	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S	S	S
Vento (veloc. chil.	13	20	6
Termom. centig.	7.8	9.9	4.5

Temperatura (massima 10.5 (minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 0.4

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 marzo

R. I. 1 gennaio 97.55 — R. I. 1 luglio 95.38.—
Londra 3 mesi 25.27 — Francese a vista 100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 204.50 a 205.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 13 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	702.—
Londra	25.24	Banca T.	—.—
Francese	100.45	Credito it. Mob.	994.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.67 1[2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 13 marzo

Mobiliare	509.—	Lombarde	231.—
Austriache	503.—	Italiane	97.30

LONDRA, 12 marzo

Inglese	97. 7[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	95. 5[8	Turco	—.[—

Particolari.

VIENNA, 14 marzo

Rend. Aust. (carta) 83.30; Id. Aust. (arg.) 83.55
Id. 107.90 (oro) —.—
Londra 124.25; Napoleoni 9.80 1[2

MILANO, 14 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 —.—, serali 97.82

PARIGI, 14 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.55

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Il Direttore C. BORGHETTI

Udine, 1885— Tip. G. B. Doretti e Soci